

proposta

DOMENICA DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 39 - N. 1802 - 31 MARZO 2024

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943



L'ALBERO DELLE UOVA

LA CARITAS ANCORA UNA VOLTA
PER LE FAMIGLIE
IN DIFFICOLTA'
TI CHIEDE DI COLLABORARE.
C'E' PIU' GIOIA NEL DARE
CHE NEL RICEVERE



QUI IMMAGINE DELLA MADONNA
CON invito per borbiago

“Il giorno del giudizio” di Bruno Ferrero

Alla fine dei tempi, miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio.

Tutto era pronto per il Giudizio Universale. Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore, ma alcuni in prima fila parlavano in modo concitato. Non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio. "Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?", sbottò una giovane donna. Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista. "Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!".

In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo. "E che mi dici di questo?", domandò mostrando i segni di una fune. "Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un nero!". In un altro schieramento c'era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati dal pianto. "Perché dovrei soffrire?", mormorò. "Non fu colpa mia". Più in là nella pianura c'erano centinaia di questi gruppi. Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che egli aveva permesso in questo mondo.

Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c'era né pianto, né dolore, né fame, né odio o ingiustizie! Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l'uomo aveva dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano. Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per aver sofferto in misura maggiore. Un ebreo, un nero, una vittima di Hiroshima, un artritico orribilmente deformato, un bimbo cerebroleso. Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro. Alla fine erano pronti a presentare il loro caso. Era una mossa intelligente. Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato. Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra. "Fatelo nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un compito, una missione tanto difficile che, quando la intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato. Infine, fategli capire che cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatelo morire. Fatelo morire in un modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò".

Mentre ogni singolo rappresentante annunciava la sua parte di discorso, mormorii di approvazione si levavano dalla moltitudine delle persone riunite. Quando l'ultimo

ebbe finito ci fu un lungo silenzio. Nessuno osò dire una sola parola. Perché improvvisamente tutti si resero conto che Dio aveva già rispettato tutte le condizioni.

"Venite con me, tutti voi che siete affaticati e oppressi: io vi farò riposare".

PENSIERI DURANTE LE 40 ORE DI ADORAZIONE

Da noi le cosiddette "40 ore di adorazione, sono proprio quaranta. Se facciamo la somma tra la domenica pomeriggio, il lunedì e il martedì dalle 7.00 alle 19.00 e poi il mercoledì fino alle 17.00 le ore sono proprio quaranta.

E questi quattro giorni sono una Grazia di Dio non solo per la Comunità che magari una visitina al santissimo Sacramento la fa, ma anche per le confessioni che nel frattempo ci sono e per noi sacerdoti che passiamo in chiesa la maggior parte del nostro tempo.

Devo dire con sincerità: sto bene in chiesa, davanti al Santissimo splendente nel suo ostensorio, e ascolto con serenità le confessioni dei miei cristiani. Che continuano a stupirmi: da parroco giovane ho partecipato ad un corso di esercizi spirituali per preti predicati da un monsignore (un prevosto) di Busto Arsizio il quale mi predisse una cosa che non si è avverata: man mano che andrai avanti - mi disse - ci sarà sempre meno gente che verrà a confessarsi da te per una forma di riguardo nei confronti del parroco. Non è avvenuto assolutamente così.

Dunque sono tante le persone che passano per chiedere il perdono del Signore.

Ognuno a modo suo. C'è stata perfino una persona che è ritornata poco dopo aver ricevuto la assoluzione perché le sembrava di non aver detto abbastanza chiaramente i suoi peccati.

Cosa provo nello stare più ore in chiesa?

Come già detto una grande pace ed un senso di protezione e di serenità. Sento che in quel momento sto proprio facendo la volontà del Signore, senza se e senza ma.

E aveva ragione papa Giovanni che diceva. "Oboedientia et pax": nell'obbedienza a Dio sta la pace, o come diceva ancora P. Luigi Caburlotto. "Volontà di Dio, paradiso mio".

Nell'ascoltare la gente si capiscono tante cose.

Una mi è rimasta impressa: una bravissima persona, che io stimo e che svolge un importante servizio in comunità, mi ha detto che per i motivi più vari erano anni che non si confessava. Una bravissima persona, ripeto. Allora mi son detto: coraggio Roberto, Dio lavora per sotto, come le patate e anche se non ne vedi i segni non dubitare che sia svegli e all'opera

Insomma: l'inizio della settimana santa è sempre un torrente di grazia, per i sacerdoti e per la comunità.

ANCORA SU BORBIAGO

Le previsioni del tempo non la chiamano buona per la giornata di Lunedì. Allora ci regoliamo così: se il tempo è buono o discreto tentiamo l'avventura (anche perché invece di muoverci in bicicletta possiamo sempre ripiegare sulla macchina); se invece il tempo è decisamente brutto o piove ci troviamo a dire il rosario alle 16.00 nella nostra chiesa e dopo, sotto il portico, consumeremo insieme la nostra merenda. Ma vi prego: VENITE

*

MERCOLEDÌ 4 APRILE ci sarà la tradizionale Messa del mercoledì

*

VENERDÌ 6 APRILE ci sarà il classico incontro del gruppetto anziane

Sabato Santo 30 marzo 2024

Abbiamo davanti a noi la celebrazione della Pasqua, che è per noi rinnovamento della nostra Chiamata a seguire Gesù, e quindi rinnovamento del dono della Fede: questa Luce che troviamo in noi è unico Fondamento di ogni costruzione di Bene, per noi e i fratelli, e lo è anche, seppur in modo misterioso, per quelli che non si proclamano credenti, ma vogliono costruire, non distruggere.

Quest'unico fondamento, che è Dono, deve essere accolto: all'inizio c'è dunque l'accoglienza, che è "ascolto", come proclama San Paolo nella Lettera ai Romani. Bisogna dunque, dentro di noi, fare spazio per l'ascolto. Contro l'ascolto della Voce di Dio si oppone, da sempre, la durezza di cuore; oggi si aggiunge, molto più che nel tempo passato, lo strepito di molte voci.

Troppe voci che si accavallano senza misura, senza possibilità di risposta, non sono ricchezza, ma confusione, e quando sono appelli a cui non possiamo corrispondere, diventano angoscia, che non costruisce. Abbiamo bisogno di silenzio, di raccoglimento, per dire, col discernimento che viene dallo Spirito, il sì che Dio si aspetta da noi: per arrivare, con la sua Potenza, dove non possiamo arrivare con le nostre forze, perché sarà sempre Lui che salva il mondo.

Buona Pasqua. Un caro saluto don Carlo

INSEGNAMI A RINGRAZIARE

(Jean-Pierre Dubois-Dumée)

Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.

Grazie per la musica e per il silenzio.

Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.

Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.

Grazie per le risate e per i sorrisi.

Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere, nonostante le sofferenze e lo sconforto.

Grazie per tutti quelli che amo e che mi amano.

E che questi mille ringraziamenti si trasformino in un'immensa azione di grazie quando mi rivolgo a te,

fonte di ogni grazia e roccia della mia vita.

Grazie per il tuo amore senza confini.

Grazie per il pane dell'Eucaristia.

Grazie per la pace che viene da te.

Grazie per la libertà che tu ci dai.

Con i miei fratelli io proclamo la tua lode per la nostra vita che è nelle tue mani

e per le nostre anime che ti sono affidate.

Per i favori di cui tu ci inondi

e che non sempre sappiamo riconoscere.

Dio buono e misericordioso,

che il tuo nome sia benedetto, sempre

AMEN

LA CARITAS RINGRAZIA

Con la distribuzione dell'ulivo benedetto la CARITAS ha raccolto 3.300 Euro lo scorso anno (3.228) Grazie di cuore a tutti